

in casa di certo Giordano tedesco, libraio a s. Maurizio, a levarne quelle opere stampate in Alemagna e spedite a vendere a Venezia. Fu deputato infatti Tommaso de Freschi segretario del Consiglio de' Dieci col vicario a sequestrare le opere « *tamen, scrive Marin Sanuto, io ne avia avuta una e l'ho nel mio studio* » (1). E come il Sanuto, altri avranno fatto come suole sempre avvenire de' libri proibiti, per ciò appunto tanto più ricercati, non fosse altro per curiosità. E benchè il patriarca desse lo spettacolo del bruciamento delle opere luterane sequestrate, un frate Andrea da Ferrara predicava pubblicamente da un poggiuolo in campo santo Stefano parlando del papa e della corte romana (2); il papa facevane rimostranze e incaricava Pietro Bembo, allora suo segretario, di scrivere alla Repubblica non permettesse la stampa d'un' opera di quel frate nella quale seguivansi le vestigie di Lutero. Il legato venne a lagnarsi in Collegio e a domandare la punizione di fra' Andrea, il quale però si era già fatto partire, e il suo libro, si assicurò, non sarebbe stampato.

Tutt'altro che severissima e perfino *atroce* (3) si mostrava le Repubblica nel perseguire gli eretici; alcuni fatti presi isolatamente, alcune parole non bastano a far con-

(1) Ibid. XXIX, 126. Enrico de Salz e Tommaso Molck di Koeniggratz fecero stampare a Venezia una Bibbia ussita, che a quanto dice Lebet, *Staatsgeschichte von Venedig*, t. II, parte II, p. 1168, esisterebbe alla biblioteca di Dresda.

(2) « Et sul campo s. Stefano fo predicato per m. Andrea da Ferrara qual ha gran concorso; era il campo pien e lui stava sul ponzuolo della casa del Pontremolo scrivano all'ufficio dei dieci uffizi: el disse mal del papa et della corte romana. Questo seguita la doctrina de fra Martin Luther è in Alemagna homo doctissimo qual seguita s. Paolo et è contrario al papa molto, il qual è stà per il papa scommunicato » t. XXIX, p. 452.

(3) Cantù, *Storia d'un Lombardo negli Archivi veneti*, p. 2, « che severissima e fin atroce e (sic) perseguir le eresie ». Proveranno il contrario i fatti che verremo sponendo nel testo, le note a piè di pagina, i documenti in fine al volume, tolti in gran parte dal Codice della biblioteca di Brera da lui citato.